

La lista e le proposte comuniste per il voto di domenica

# Come e perché secondo il PCI a Cava è necessario cambiare

Candidati giovani, donne, contadini, operai e indipendenti - Il problema urbanistico - Un'industria «gonfiata» ormai in crisi - Oggi la scelta è fra sviluppo produttivo e crescente terziarizzazione

## «No» al lento processo di decadimento

Non si deve riandare a Manuelli. L'immagine di una città e di una civiltà è stata formata nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, per ritrovare una città solidamente ordinata, sostanzialmente intatta rispetto alle antiche tradizioni, disponibile ad una politica di ordinato sviluppo nel passaggio alla civiltà industriale moderna.

In effetti, Cava aveva allora conservato i suoi lineamenti urbanistici basati su uno sviluppo armonico, che vedeva un nucleo abbastanza omogeneo di centro storico, circondato dagli abitativi casali (Pezzano, Passiano, Santa Lucia, San Cesario, San Pietro ecc.) in ognuno dei quali operava una società composta basata sul lavoro di tutta la famiglia.

Al centro, era fiorente il commercio all'ingrosso dei tessuti, prodotti prima manualmente dalle famiglie nelle frazioni e poi industrialmente in aziende di modeste dimensioni, dislocate, per lo più, nelle stesse frazioni.

In periferia, la famiglia tipica aveva prodotto a mano, nel piccolo appezzamento di terreno circoscritto alle centinaia di aere coloniche ed integrava il reddito agricolo l'attività svolta nell'industria di qualcuno dei componenti della famiglia, nell'artigianato nei lavori edili ereditati dai vecchi famosi maestri muratori della città.

In ognuna delle più vaste frazioni non mancavano le prime infrastrutture sociali, ordinate intorno alla parrocchia od alla fabbrica. Adilettanti di consolidata tradizione (Pezano, Passiano, Santa Lucia, San Pietro, San Cesario) avevano ereditato le civiltà di dimensioni adeguate alla città era sorta sin dai secoli lontani. C'era la casa di riposo per i vecchi (l'Asilo di San Lorenzo).

Questa era la struttura sostanzialmente della città quando fu ereditata dalla Democrazia cristiana, che l'ha governata ininterrottamente negli ultimi trent'anni.

Guardiamola oggi, questa città: le istituzioni sociali sono rimaste sostanzialmente invariate, con qualche ammodernamento e con l'aggiunta di qualche scuola materna, nata soltanto negli ultimi anni. Sono sorti campi sportivi, ma le scuole non sempre hanno la palestra. Il tessuto urbanistico della città è stato ammodernato, destinato per una parcella, sgraziata scelta urbanistica.

Le frazioni, sono ormai collegate al centro per una assurda decisione assunta anni fa dalla Dc in sede di elaborazione del piano regolatore, che prevede la costruzione dei nuovi quartieri di edilizia economica e popolare, nella zona intermedia tra il centro e le frazioni: il quartiere di via Filan-

CAVA DEI TIRRENI — «Io credo che per poter valutare con esattezza il grado reale di "apertura", di forza e di potenzialità della lista del PCI, bisogna guardare per un attimo alle liste presentate dagli altri partiti» — spiega il compagno Achille Mughini segretario della sezione «centro» del partito comunista e candidato a queste elezioni amministrative.

Un nutrito gruppo di giovani, operai, contadini, professionisti, otto indipendenti, cinque donne: nella lista del Partito comunista di Cava sono rappresentati, praticamente tutti gli strati sociali della città. Nella lista, insomma, si rispetta il reale potenziale di collegamento del Partito comunista con tutta la città.

I fattidici e quaranta nomi (tanti sono i candidati) sono venuti fuori dopo una lunghissima serie di incontri ed assemblee tra gli iscritti al partito comunista e decine di decine di operai, di contadini, di giovani. Non si è trattato di una scelta facile. Molti compagni, che pure meritavano di essere inclusi nella lista, sono rimasti fuori. Ma i candidati devono essere quaranta, di più non è possibile.

Adesso, tutti i componenti la lista sono perfettamente consci della responsabilità che grava su di loro. Dopo il 3 dicembre potrebbero esserci le condizioni per governare la città. L'esperienza fatta in questi due mesi di giunta minoritaria di sinistra certo è servita.

«È un rischio che, mi pare, non corriamo», dice sicuro il compagno Raffaele Fiorillo, universitario, candidato nella lista comunista: «abbiamo le idee chiare su quella che deve essere la politica del centro, e noi siamo in questi due mesi di giunta minoritaria di sinistra certo è servita».

«È un rischio che, mi pare, non corriamo», dice sicuro il compagno Raffaele Fiorillo, universitario, candidato nella lista comunista: «abbiamo le idee chiare su quella che deve essere la politica del centro, e noi siamo in questi due mesi di giunta minoritaria di sinistra certo è servita».

di Cava dovranno essere protagonisti. Decine e decine di incontri con commercianti, operai, giovani, contadini non sono stati certo inutili.

E cosa vuole la gente? Chi voterà comunista, perché lo farà?

«Io credo che lo farà soprattutto perché è stufa del modo con il quale la Dc ha amministrato questa città per trent'anni — dice la compagna Flora Calvanese — lo farà perché è stanca di un partito comunista che non lavora e pensa, invece, solo a coltivare clientele, perché è stanca di una paralisi amministrativa che ha gettato la città nel caos e che rischia di avere — nei tempi lunghi — effetti devastanti».

Non sono denunce «astratte» e prive di fondamento. Il disordine, in alcuni settori della vita cittadina, è cosa quasi palpabile. Come è possibile, per esempio, che una città come Cava disponga di 42 vigili urbani (una cifra enorme vista la consistenza del traffico) e di appena 60 netturini? E che dire, poi, dei dipendenti comunali che sono in numero notevolmente inferiore di quanto previsto dalla pianta organica?

«Qui l'urbanizzazione è andata avanti in modo selvaggio ed incontrollato», dice il compagno Gabriella Alfano, candidata nella lista del PCI ed architetto. «Si sono costruite quasi esclusivamente le case di "lusso". Quando si è pensato, poi, all'edilizia popolare sono stati "inventati" dei veri e propri "ghetti" nel quartiere Filangieri e in un altro esempio, contemporaneamente si è sottratto terreno all'agricoltura che era — e per noi resta — una delle fonti di ricchezza dell'economia della nostra città».

«A questo punto — dice ancora Gabriella Alfano — è necessaria un'investizione di mezzi di questo cambiamento, di questo balzo in avanti



La coltura del tabacco: una delle maggiori fonti di reddito per gli agricoltori di Cava

## Ripescati in fretta e furia Abbro e Giannattasio

### Nella Dc dieci anni dopo ritornano solo i vecchi nomi

CAVA DEI TIRRENI — Sono bastate un'occasione e qualche insinuazione pubblica perché ogni speranza tra la gente e tra le altre forze politiche sparisse d'un colpo. In Dc, qui a Cava, non fu neppure l'idea di cambiare.

Nuove costruzioni, tra l'altro, significherebbero lavoro per centinaia di operai edili, proprio nel momento in cui i duri colpi della crisi continuavano a farsi sentire anche qui a Cava. L'anno scorso — secondo alcuni calcoli — sono stati perduti, per la chiusura di diverse fabbriche, non meno di 5.600 posti di lavoro.

«È stata la conclusione logica di un processo di industrializzazione fassulo voluto solo dalla Democrazia cristiana — dice il compagno Mughini — si è permesso che sorgessero, per interessi ben precisi, fabbriche completamente «slegate» dal resto del territorio. Adesso se ne pagano i prezzi. Noi diciamo, a questo punto, che è necessario puntare sulle industrie legate all'agricoltura ed alla lavorazione del tabacco.

Proprio le aziende artigiane, che sono rimaste, e che sono state completamente in estinzione. Per i nostri artigiani, assieme all'agricoltura, ai mantenimenti dei livelli occupazionali nelle industrie cittadine e ad un turismo non più residenziale, ma capace sul serio di offrire qualcosa a chi viene o passa per Cava, possono e devono essere le leve capaci di rilanciare l'economia cittadina».

alle faide interne che da sempre hanno caratterizzato la Dc cavaese.

Tutti presi da «tutta in famiglia», incapaci di cogliere i mutamenti che hanno scosso la città di Cava negli anni che vanno dal '70 al '75, assolutamente non impegnati a costruire un rapporto unitario con gli altri partiti, i democristiani hanno dovuto alla fine «gettare la spugna», ammettere la propria incapacità di gestire la giunta di governo della città.

E, per questo, il 15 giugno di due anni fa, si presentò un'alternativa di governo della città, con un gruppo di uomini che si presentò come «nuovo» e «diverso».

Ma quella lezione non servì ai democristiani. Pur non essendo più maggioranza assoluta i de vollero tornare a governare senza il contributo di altre e di proposte delle altre forze politiche. Fu così che, grazie al passaggio nelle loro file di un consigliere eletto nel Psi e per mezzo di un accordo squallido di potere con i due rappresentanti di due liste civiche, i democristiani tornarono alla guida della città. E vi hanno resistito, per ben due anni, sfruttando l'appoggio esplicito del MSI. Solo grazie ai voti massimi, infatti, la Dc ha potuto passare il binario.

E' stato questo, diciamo dal '75 agli inizi del '78, il periodo certamente più nero per Cava dei Tirreni. La città è piombata in un caos amministrativo ed economico spaventoso. Le stesse persone che tanto avevano premiato per tornare al governo della città se ne infischiarono, poi, del suo destino.

Del resto, basta dare un'occhiata alle delibere del Comune per tornare al governo della città se ne infischiarono, poi, del suo destino.

Del resto, basta dare un'occhiata alle delibere del Comune per tornare al governo della città se ne infischiarono, poi, del suo destino.

E, intanto, le lacerazioni interne alla Dc non facevano che crescere. Il sindaco, Angianni, fu addirittura costretto alle dimissioni dai suoi stessi amici di partito. Invece, per via dei fatti, i democristiani non convocarono mai il consiglio per quasi nove mesi. Quando lo fecero arrivarono in aula divisi e spacciati. Tra loro, incapaci addirittura di trovare l'accordo sul nome del nuovo sindaco. Fu così che venne eletto Bruno Lambertini, democristiano, che ottenne i voti di comunisti, socialisti e di cinque «dissidenti» dc. Ma anche lui fu costretto alle dimissioni dalla stessa Democrazia cristiana.

Il resto è storia recente: l'elezione della giunta di sinistra, il suo fatto impegnare per la città, la rabbiosa reazione della Dc che ne preferì a questo «smacco» lo scioglimento del consiglio comunale.

Riesce difficile, allora, capire perché, con quale «facce» la Democrazia cristiana torni a chiedere oggi la maggioranza assoluta. Per lunghi anni l'ha avuta: ma cosa ha fatto? Eppure, su questa richiesta la Dc sta giocando tutte le sue carte. Non a caso per queste elezioni ha preparato una serie di «grandi ritrattini». Quello di Eugenio Abbro, per esempio, o addirittura quello di Giannattasio, l'ex sindaco qualche anno fa «combattuto» e adesso richiamato a «far quadrato» assieme ai vecchi amici.

Niente di nuovo, dunque. La politica della Dc — di «cerano all'inizio — non è cambiata. Quel che è ancora più triste è che non sono cambiati nemmeno gli uomini, anzi, è stata compiuta un'operazione di «ripescaggio» di vecchi leader che non lascia presagire nulla di buono.

Federico Geremica

## In giro per la città discutendo con la gente di queste elezioni

CAVA DEI TIRRENI — Dai cantieri edili alla piazza principale di Cava, ad alcune aziende contadine, parlando con la gente delle elezioni di domenica prossima, ascoltando i problemi dei lavoratori raccontati al sindaco Sammarco, ed ai compagni della «troupe» che ha preparato la registrazione andata in onda ieri sera a Canale 44, una televisione locale.

L'abbiamo passata così una giornata della campagna elettorale del PCI a Cava.

Una città attiva, cosciente dei propri problemi, grossi, lasciati in eredità alla giunta di sinistra dalla Democrazia cristiana, che ha governato Cava negli ultimi 30 anni. Fa paura l'enorme palazzo, ancora non finito, che sta togliendo a nord-ovest di Cava nella zona «nuova residenziale», altro spazio alla campagna: è una costruzione di lusso realizzata da operai che, come ci hanno detto, una casa non ce l'hanno.

«Abito in un bivio con sei figli — dice uno di loro al sindaco Sammarco — e c'entra l'acqua. Un giorno di questi ti tempo a prendere e ti faccio vedere se è possibile camparci».

«E' per questo — aggiunge subito, quasi a prendere un impegno con il sindaco — che voterò PCI, il nostro partito». La condizione è che la Dc sia sconfitta e che il compito di governare Cava passi alle forze democratiche per una politica nuova, solidamente ancorata alle nobili tradizioni culturali e sociali del passato, ma con un'apertura verso il futuro in uno sforzo unanime del proletariato e dei ceti medi produttivi della città.

Fabrizio Feo

Federico Geremica

Federico Geremica

Federico Geremica

## LA LISTA DEL PCI

- 1) ROMANO RICCARDO - Op. uscente, segr. gen. ass. Italia-RDT
- 2) SAMMARCO GIUSEPPE - Sindaco uscente, insegnere, indipendente
- 3) ALFANO M. GABRIELLA - Architetto
- 4) ARGENTINO ALDO - Laureato, cons. uscente
- 5) AVALLONE PIA CATERINA RONCONI - Professoressa, indipendente
- 6) BOTTIGLIERI COMINCIO - Commerciante
- 7) CALVANESE FLORA - Universitaria, membro del com. reg. del PCI
- 8) DAMICO GIOVANNI - Im. Beton Cave, cons. uscente
- 9) DAMICO TOMMASO - Operaio, cons. uscente
- 10) D'AURIA FRANCESCO - Op. uscente, segr. gen. ass. ATACS
- 11) DELLA MONICA GIUSEPPE - Avvocato, ass. uscente
- 12) DI MARTINO ANTONIO - Op. uscente, segr. gen. ass. ATACS
- 13) FERRARA MATTEO - Escente
- 14) FERRARA VINCENZO - Dipendente CNPI
- 15) FIORILLO RAFFAELE - Universitario, cons. uscente
- 16) FORTUNATO GIOVANNI - Giornaliere, funzionario PCI
- 17) GALDI FRANCO - Impiegato previdenza sociale
- 18) GIORDANO FILIPPO - Professore scuola media, indipendente
- 19) LAMBIASE RAFFAELE - Pensionato ATACS
- 20) LAMBIASE SEBASTIANO - Operario edile
- 21) LA VALLE SALVATORE - Operaio
- 22) MASULLO FRANCESCO - Contadino
- 23) MUGLINI GIULIO - Contadino, cons. uscente
- 24) MATRISCIANO GIUSEPPE - Dipendente FS
- 25) MAURO GIOVANNI - Avvocato, ass. uscente, indipendente
- 26) MELCHIONDA MARIA TERESA - Università
- 27) MUGHINI ACHILLE - Ins. segr. PCI Cava, cons. uscente
- 28) PALAZZO RAFFAELE - Professore scuola media, ass. uscente
- 29) PALMENTIERI PASQUALE - Medico ospedaliero, indipendente
- 30) PALMIERI GIOVANNI - Pensionato
- 31) PISAPIA DOMENICO - Operaio Manifatture tessili caveesi
- 32) RAGONE FRANCESCO - Operaio Manifattura tabacchi
- 33) RISPOLI VINCENZO - Pensionato, cons. uscente
- 34) ROMANO GIUSEPPE - Consulente del lavoro, indipendente
- 35) SENATORE ALDO - Operaio
- 36) SERGIO EMILIO - Laureato, indipendente
- 37) SIANI ANGIOLINA - Dipendente FS
- 38) TANIMOLI ADINOLFI - Medico ospedaliero
- 39) TREZZA GERARDO - Infermiere ospedaliero
- 40) VITALE FILIPPO - Artigiano

**Così le precedenti elezioni**

Il consiglio comunale di Cava dei Tirreni — sciolto il mese scorso per le dimissioni di tutti i rappresentanti della Democrazia cristiana — è composto da quaranta consiglieri.

Le ultime elezioni amministrative si sono svolte in questa città il 15 giugno del '75. Questi di seguito i voti, le percentuali ed i seggi ottenuti, allora, dai diversi partiti: DC 11.117 voti, 34,16% e 17 seggi; PCI 8.991 voti, 27,32% e 14 seggi; PSI 2.106 voti, 6,33% e 4 seggi; PSDI 1.153 voti, 3,54% e 1 seggio; MSI-DN 1.791 voti, 5,86% e 2 seggi; PRI 493 voti, 0,01%, nessun seggio; Forza lista civica) 924 voti, 2,84% e 1 seggio; Orologio (lista civica) 1.261 voti, 3,74% e 1 seggio.

Per le elezioni di domenica hanno presentato la lista la Dc, il Pci, il Psi, il Psdi, il Pri e il MSI-DN. Gli aventi diritto al voto sono 34.246, quelli ammessi 34.246 uomini e 17.823 donne.

**fima**

fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

**CO.IN.**

CONSULENZA IMMOBILIARE srl

NAPOLI - Via C. Console, 3 - Tel (081) 418166

... se fra questi non avete trovato la vostra casa, TELEFONATECI, diteci quel che volete! CERTAMENTE L'ABBIAMO!

**OCCASIONI ANCHE SENZA ANTICIPO**

Innocenti Mini 70  
Horizon LG-GLS 78S  
Simca Canguro 1100 76  
Simca 1301 72  
Simca 1100 TI 75  
Simca 1308 GT 78  
Alfa Sud 76  
Fiat 128 Rally 71  
Fiat 128 72-73  
Fiat 500 L 70  
Renault 177 TL 73  
R-4 76

**AUTOGALLIA**

Conc. Chrysler-Simca  
VIA P. TESTI, 118  
NAPOLI  
TEL. 610233 PBX

**statonist**

il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio